

MOZIONE DEL COLLEGIO DOCENTI

sulla revisione dell'assetto ordinamentale degli Istituti Tecnici

Il Collegio dei Docenti dell'Istituto "Viola-Marchesini" di Rovigo, riunito in data 12 maggio 2026, in riferimento alla revisione dell'assetto ordinamentale degli Istituti Tecnici (D.M. n. 29 del 19 febbraio 2026), esprime quanto segue:

Premesso che

- In data 9 marzo 2026 è stato pubblicato il D.M. n. 29 del 19 febbraio 2026 che attua gli articoli 26 e 26-bis del decreto-legge 144/2022 e ridefinisce indirizzi, articolazioni, quadri orari e risultati di apprendimento dei percorsi di studio;
- Il decreto prevede l'entrata in vigore delle nuove disposizioni a partire dall'anno scolastico 2026/2027, senza alcuna fase transitoria;
- Tale riordino mette in discussione l'idea di scuola della Costituzione, riducendo il tempo scuola e modificando sostanzialmente l'offerta formativa presentata alle famiglie durante l'orientamento;
- Una trasformazione così rilevante è stata definita senza un confronto reale con le istituzioni scolastiche e i/le docenti, che sono stati/e sostanzialmente esclusi/e dal processo di elaborazione della riforma;
- La tardiva pubblicazione dei decreti rende impossibile una corretta pianificazione degli organici e compromette le ordinarie operazioni di mobilità del personale.
- Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI) ha espresso pesanti riserve sia sulle tempistiche di attuazione sia su diversi aspetti curricolari, rilievi che non sono stati recepiti nel testo definitivo del decreto;

Considerato che

- L'immediata applicazione interviene a iscrizioni concluse, lede la trasparenza verso le famiglie e priva i genitori di informazioni essenziali per una scelta consapevole;
- La riforma manifesta una concezione dell'istruzione tecnica come mero addestramento, orientata alle esigenze del tessuto produttivo locale a scapito della formazione di una coscienza autonoma e critica dei cittadini e delle cittadine;
- L'ampia quota di flessibilità (fino a 7 ore in quinta) rischia di stravolgere i profili in uscita e di creare un curriculum frammentato che varia da scuola a scuola, minando il principio di uniformità del sistema nazionale e il valore legale del diploma;
- Si registra una riduzione delle materie di base e caratterizzanti di 561 ore nel quinquennio, impoverendo così i prerequisiti necessari anche per le discipline di indirizzo;
- Il monte ore di Tecnologie e Tecniche di Rappresentazione Grafica subisce una considerevole contrazione penalizzando e in alcuni casi eliminando una disciplina fondamentale per gli indirizzi tecnici;
- La fusione in un'unica materia - denominata "Scienze Sperimentali" - di Biologia, Chimica, Fisica e Scienze della terra riduce drasticamente le ore delle discipline scientifiche (da 528 a 297) e frantuma l'unitarietà dell'insegnamento prevedendo esplicitamente che esso venga assegnato a più docenti che però dovranno proporre un voto unico;
- L'eliminazione dell'ora di Complementi di Matematica al terzo e al quarto anno da tutti gli indirizzi Tecnico – Tecnologici del nostro Istituto;
- La riduzione dell'orario settimanale nella classe quinta (da 32 a 30 ore) sottrae tempo proprio nel momento di massimo consolidamento dei saperi sia nell'area di indirizzo sia nell'area comune; in particolare si registra una inevitabile ricaduta didattica su tutte le discipline - una diminuzione di 33 ore per l'Italiano nell'anno dell'Esame di Maturità e un significativo cambiamento di dicitura: da Lingua e letteratura italiana si passa al semplice Lingua italiana;
- L'eccessiva flessibilità legata ai "Patti educativi" con le imprese locali rischia di produrre una sottomissione dei saperi alle esigenze contingenti del profitto privato, abdicando alla funzione di emancipazione sociale e culturale propria della scuola pubblica;

- Un ancoraggio troppo stretto alle aziende locali preclude agli/alle studenti/esse la mobilità geografica e professionale in un mondo interconnesso;
- È prevista l'anticipazione della Formazione Scuola Lavoro (FSL) alla classe seconda, età in cui gli/le studenti mancano della maturazione relazionale e delle competenze tecniche per affrontare un ambiente di lavoro in modo non puramente esecutivo; tale decisione appare ancora più incomprensibile se si pensa che la formazione sulla sicurezza andrebbe svolta in prima superiore e che le denunce di infortunio riguardanti l'alternanza scuola-lavoro sono in aumento rispetto al primo trimestre del 2025 (dati Inail);
- la Riforma si inserisce in un più ampio tentativo di trasformazione dell'ordinamento degli Istituti Tecnici, tra cui la proposta del modello "4+2" in cui la densità dei nuovi programmi già comprime il tempo necessario allo studente per l'elaborazione critica, favorendo l'acquisizione meccanica di nozioni tecniche a scapito di una compiuta maturazione culturale;
- L'eliminazione del biennio comune cristallizza precocemente i percorsi, impedendo di correggere scelte fatte a 13 anni e aumentando il rischio di dispersione scolastica;
- La riforma potrebbe inserirsi in una visione della scuola che trasforma la funzione docente da mediazione culturale a mera facilitazione di competenze esecutive, mettendo in discussione la libertà di insegnamento garantita dalla Costituzione;
- Si paventa la perdita di posti di lavoro per docenti precari e la progressiva riduzione di cattedre per il personale di ruolo;
- Si determina una impossibilità oggettiva di procedere ad un'adozione consapevole dei libri di testo per le nuove discipline (quali ad esempio "Scienze Sperimentali"): la mancata definizione delle classi di concorso impedisce ai docenti di valutare i testi in relazione alle proprie competenze e ai nuovi profili d'uscita, esponendo le famiglie a spese per sussidi didattici potenzialmente inadeguati o provvisori, in un mercato editoriale non ancora assestato sulla riforma.

Il Collegio dei Docenti dell'Istituto "Viola-Marchesini" di Rovigo

1. Esprime forte dissenso rispetto ai contenuti, alle modalità e alle tempistiche di attuazione della riforma;
2. Chiede la revoca del provvedimento oppure, in subordine, il rinvio dell'avvio della riforma di almeno due anni allo scopo di:
 - consentire l'apertura di un reale confronto con le istituzioni scolastiche, gli organi collegiali e le comunità professionali per una revisione completa dell'impianto ordinamentale e una valutazione approfondita delle ricadute didattiche, organizzative e occupazionali della riforma;
 - garantire il rispetto delle scelte delle famiglie che hanno effettuato le iscrizioni sulla base dell'Offerta Formativa del vigente ordinamento;
3. Chiede al Dirigente Scolastico di trasmettere la presente mozione ai seguenti organi competenti:
 - Ministro dell'Istruzione e del Merito;
 - Ufficio Scolastico Regionale per Veneto;
 - Ufficio Ambito Territoriale di Padova e Rovigo;
 - Assessore alla Scuola della Regione Veneto;
 - Assessore alla Scuola del Comune di Rovigo;
4. Dispone la massima diffusione del presente documento, anche attraverso l'invio agli organi di stampa e la pubblicazione sui canali istituzionali.